

A denunciarlo ancora una volta uno dei sindacati di categoria della Polizia Penitenziaria

Situazione carceraria insostenibile

Tutti gli istituti penitenziari distribuiti sul territorio interessati da fenomeni di sovraffollamento che acquiscono il disagio "Fra Brucoli, Cavadonna e Noto situazioni molto difficili da gestire per il personale di custodia"

Prendendo spunto dalle concrete parole del garante dei detenuti per la Regione Sicilia, nell'occasione della relazione annuale tenutasi presso gli uffici della Regione, ex palazzo Esa, a Catania in questi giorni, anche l'Ugl Polizia Penitenziaria, oggi più che mai, ritiene "insostenibile" la situazione delle carceri siciliane e per questo non si esime dal ribadirlo con toni sostenuti e per l'ennesima volta. Tutti gli istituti penitenziari sono interessati da sovraffollamento dell'utenza che, però, come ben dichiara il garante, Sen. Salvo Fleres, non è l'unico problema che rischia di mettere in ginocchio il sistema penitenziario italiano. Infatti, oltre al sovraffollamento, di cui tanto si è parlato e si parla (oltre 8000 detenuti presenti in Sicilia ove la capienza tollerabile è di 5300 circa), la

numerata carenza di personale di polizia penitenziaria, la eccessiva carenza di fondi nei capitoli di spesa necessari per l'andamento degli istituti e la precarietà di talune strutture sempre più fatiscenti e sempre meno interessati dai dovuti interventi di risanamento, hanno determinato in talune zone d'Italia una condizione da "Paese del terzo mondo". Potrebbe sembrare un'esagerazione ma, analizzando la situazione in tutte le sue sfaccettature, sfidiamo chiunque a dire il contrario, anche se riconosciamo che si tratta di affermazioni forti, ma purtroppo reali. Ugl Polizia Penitenziaria ritiene che oggi più che mai il sistema penitenziario si trovi ad un passo dal toccare il fondo. Si pensi che nell'imponente struttura penitenziaria di Augusta, anch'essa com'è noto interessata da diversi anni da notevoli problematiche

strutturali, economiche e di carenza d'organico di polizia penitenziaria, il numero dei detenuti è giunto a poco meno di 700 persone di diverse etnie, con svariate problematiche tra cui quelle sanitarie ed in particolare psichiatriche. A tutto ciò, come se non bastasse, sembra che "qualcuno negli ultimi mesi abbia "preso di mira" la casa di reclusione di Augusta, assegnando, seppur temporaneamente, un numero importante di detenuti aventi posizione giuridica di imputato, senza però pensare di bloccare eventuali arrivi dei detenuti da tutto il territorio nazionale, soprattutto di stranieri provenienti dalle carceri del nord Italia.

Ci si chiederà quindi se a tutte le problematiche che detta struttura, quotidianamente vive, era proprio necessario addossarne altre, sia incrementando quasi quotidianamente la popolazione detenuta, già abbondantemente

al di sopra della capienza tollerabile, sia aumentando i problemi manifestati quotidianamente dall'utenza al personale ivi operante, a maggior ragione se trattasi di persona ancora in attesa di giudizio. L'aggravio di lavoro per tutti gli operatori, ma particolarmente per la polizia penitenziaria, che si ripete è carente di oltre 120 unità solo ad Augusta, è davvero impressionante: ogni giorno vi è la necessità di poliziotti che restino in servizio oltre l'orario previsto (lavoro straordinario), tralasciando spesso i propri interessi familiari, e ciò per dare un fattivo contributo alla prosecuzione delle attività ordinarie di cui un istituto penitenziario necessita. Per quanto tempo ancora tale insostenibile situazione potrà andare avanti? L'Amministrazione Penitenziaria non solo si è mostrata poco attenta agli importanti messaggi di aiuto lanciati nel

tempo dagli operatori, ma a tutt'oggi, salvo in sporadici eventi di rappresentanza, ove i discorsi fatti da taluni dirigenti sembrano ormai standardizzati, non sono mai stati resi concreti immediati interventi (spesso promessi) per fronteggiare fattivamente la grave situazione delle carceri, ed in particolar modo della Casa di Reclusione di Augusta, ove anche la direzione, benché impegnata continuamente a gestire l'andamento della struttura e contemporaneamente a segnalare le varie problematiche a chi di competenza, non sembra poter fare molto di più di quanto stia facendo. Presso detto istituto penitenziario il personale di polizia è obiettivamente stanco, sempre più "anziano" e professionalmente amareggiato e umiliato dall'incredibile andazzo generale.